

La voce
degli studenti!

S. Piffero



Supplemento mensile de LA NUOVA GRATICOLA - iscr. RegistroStampa Trib. di SA n 755 del 1989- Anno XXIV- Luglio/agosto 2025

Into the wind

di Pasquale Manzo

Mi hanno sempre affascinato i pensionati in Portogallo. Lontani dalle aliquote, perennemente in vacanza, vista sull'oceano, a vivacchiare così per una ventina d'anni tra un pezzo di baccalà e un bicchierino di Porto. E godersi la senilità magari soli, magari con la donna, rimpatriando di tanto in tanto per feste e visita a figli, nipoti, e estinando gli ultimi risparmi magari a un appartamento... Perché continuarsi ad affannare dietro la propria famiglia, il proprio lavoro, la società, dopo che a tutto questo si è data anche l'anima. La vecchietta deve essere un'ultima lunga domenica. Deve essere propedeutica all'ultima grande siesta, perché alla fine ci si riposa sempre. Sono queste persone che della vita hanno capito tutto, anche le virgole.

Penso che si arrivi a un punto non definibile del vissuto in cui ci si sente dentro la necessità di lasciare tutto e tutti, di morire ma solo nello spazio. Perché le persone e gli habitat hanno date di scadenza fissate, sistemi di autodistruzione preimpostati, quindi è meglio buttarli prima che marciscano. Perché i rapporti umani sono inevitabilmente destinati al deterioramento. E andar via è sicuramente il miglior modo per rigenerarsi.

La distanza allenta i legami e le attrazioni e in un mondo in cui tutto si conserva e poco è perdonabile aumentarla - questa distanza - è opportunità di risurrezione da ciò che è rancido. E questo Christopher l'ha capito meglio ancora dei pensionati in Portogallo. Lui infatti va via, in Alaska, dopo la laurea, dopo l'opportunità di andare a studiare ad Harvard, mente brillante infatti, educata dalle letture di Thoreau, un cervello che come tutti quelli con le circonvoluzioni abbastanza ripiegate guardava oltre e non si accontentava della festa in maschera che era la sua vita...

Così lascia tutto. Lungi da ogni aspettativa perché si vive per soddisfare i propri desideri e non quelli che ci affibbiano. Christopher resta quindi da solo, autonomo, autarchico. Restano lui, il mondo intorno e il pulmino Volkswagen in stile hippie inchiodato a terra sulla neve. Bastava a sé stesso, non esiste consapevolezza più grande.

La solitudine è buia nell'uomo illuso ma talvolta è necessaria. Non si è mai soli al mondo fin quando c'è ancora qualcosa in cui sperare e un prato di stelle da contemplare. Siamo troppo parte dell'umanità e troppo poco parte dell'universo. Nei millenni ci siamo irranditi, da quando non stiamo più insieme per sopravvivere ma per convivere. Ci siamo illusi che potessimo farlo ma abbiamo miseramente fallito.

Non sappiamo più chi siamo perché non sappiamo più andare in vacanza con noi stessi. La più grande crudeltà è diventare chi non vogliamo. Desiderare realmente e perseguirlo per istinto, è questo il motivo della nostra creazione. È una pellicola questa che stilla romanticismo come rugiada in estate umida al mattino, Christopher non è poi così distante dal Manfred di Byron o da Craxi ad Hammamet. L'uomo fugge per ritrovare dignità umana. E quando si fugge lo si fa anzitutto da sé stessi.... Per capire davvero chi siamo e cosa vogliamo da noi stessi, dalle nostre vite. Non una specie silenziosa di protesta questa, le rivoluzioni infatti si fanno per ottenere qualcosa dagli altri. Mentre stavolta si vuole ottenere solo qualcosa da sé stessi. Ron gli chiederà perché. Lui che era un uomo, si anziano, che la solitudine se l'era trovata all'improvviso, in quel crack notturno della sua macchina, con dentro sua moglie e suo figlio, uno spezzarsi come quello di un osso che si rompe. Entrambi loro uomini soli quindi. Volerlo essere o diventarlo, era questa la loro separazione. Nel divenire però si cova accettazione, passività, la volontà piuttosto è espressione dell'essere calcificato nel tempo. La magia dello stare soli si rivela nel silenzio, che si sostituisce al chiacchiericcio, malefico e salvifico insieme, che riecheggia di insostituibilità.

Estate Pop: icone, miti, mode..

Il periodo dell'anno più bello, più atteso, più vissuto, più intenso, più tutto....o vivercisa?

L'estate non è solo caldo, mare e gelati. Ogni anno porta con sé nuovi trend, volti amati dal pubblico, musiche che diventano colonna sonora delle vacanze e stili che si diffondono tra TikTok, Instagram e festival. L'estate 2025 non fa eccezione: è un vero e proprio mix di icone pop, miti del momento e mode che conquistano tutti, dagli adulti ai più giovani. Un nome spicca su tutti: Pedro Pascal. L'attore cileno-americano, diventato celebre grazie a serie come The Last of Us e The Mandalorian, è ovunque quest'estate. Il web ha ribattezzato questo periodo "Pascal Summer", un mix di meme, look iconici e clip virali che lo celebrano come simbolo pop del momento. Ma non si tratta solo di simpatia o stile: Pedro Pascal è protagonista di ben tre film usciti nei cinema tra giugno e luglio, e il pubblico lo adora. La sua presenza carismatica, capace di passare dalla commedia al dramma, lo ha reso una vera star globale. In più, i suoi outfit estivi — camicie larghe, pantaloni di lino, occhiali da sole vintage — sono diventati ispirazione per tantissimi ragazzi (e anche adulti!). Pedro non è solo un attore: è il volto di un'estate fatta di leggerezza, ironia e tanto stile. Anche l'Italia ha le sue stelle. Tra le più amate: Elodie, con i suoi look estivi audaci, i videoclip girati in



spiagge da sogno e un sound che fa ballare tutti. Blanco, che continua a essere un simbolo della nuova musica italiana, tra testi emotivi e look ribelli. Ghali, capace di mescolare moda, musica e cultura in un'unica estetica pop coloratissima. E tra i più giovani, TikTokker influenzano outfit, slang e gusti musicali. La moda dell'estate 2025 guarda al passato con occhi nuovi. Tornano in voga: pantaloni cargo

e gonne lunghe a vita bassa, dai primi anni Duemila. Il crochet, cioè l'uncinetto, domina nei costumi, nei top e perfino nelle borse. Gli occhiali da sole mini, stile Matrix, e gli accessori fluo riportano l'estetica anni '90 in spiaggia e in città. Per i ragazzi, spopolano le camicie oversize, i calzini bianchi visibili, i cappellini da pescatore e le collane di perline. Tutto è concesso, purché

originale. Lo stile, ormai, è una forma di espressione personale. L'estate pop vive anche attraverso le canzoni tormentone, da artisti come Dua Lipa, Annalisa e la sempreverde Beyoncé. Sui social, i trend nascono e muoiono in pochi giorni, ma alcune mode resistono: balli virali, challenge simpatiche, frasi iconiche che diventano sticker da condividere. In conclusione... L'estate pop del 2025 è fatta di libertà, ironia e voglia di brillare. Che tu sia al mare, in montagna o in città, le icone e le mode del momento ti accompagnano ovunque. L'importante non è seguire tutto alla lettera, ma trovare quello che ti fa sentire bene. Perché, in fondo, la vera icona dell'estate... sei tu.

Candelaresi

LA GUERRA, LA SOFFERENZA e LO SPIRITO

Nel tumulto di questo tempo travagliato, ove le notizie di conflitti raggiungono ogni angolo del mondo, assistiamo a un fenomeno forse inatteso: la guerra, con la sua crudezza, scuote gli animi giovanili come mai prima. È come se, nel frastuono della violenza, si aprisse per molti un varco verso la propria interiorità, uno spazio di riflessione. Da sempre, l'uomo cerca senso nelle sue azioni e nelle vicende, ma oggi il giovane, immerso in una realtà complessa e spesso sconvolgente, si trova sospinto verso interrogativi mai posti. Il conflitto, lungi dall'essere solo cronaca, si fa specchio dell'umana condizione, richiama antichi insegnamenti e induce a domandarsi: qual è il valore della pace? Cos'è la giustizia in un mondo dominato dal caos? E quale posto occupo io, in questo grande disegno?

L'espressione tempus horrendum ben descrive l'atmosfera che permea queste settimane. Eppure, in tale contesto, si dischiude anche la possibilità di una rinascita, che conduce a riscoprire la propria umanità. La guerra diventa così non solo orrore, ma innesco di consapevolezza e di crescita.

In un'epoca segnata dalla velocità dell'informazione e dall'effimero, l'eco delle bombe interrompe la superficialità e obbliga alla ponderazione. Le questioni esistenziali, una volta ritenute obsolete o troppo

ardue, si affacciano prepotenti: Cosa significa vivere bene? Come si concilia desiderio di giustizia e sofferenza? Questo viaggio nella propria spiritualità può apparire doloroso, ma è anche rivelatore. Il giovane scopre che la pace più difficile da conquistare è quella interiore, e che solo in essa può trovare forza per affrontare l'«hora tenebrosa» del presente: un ritorno a se stessi, a una ricerca di senso che trascende le contingenze politiche e apre la strada a una più matura consapevolezza

David Mignone



**il periodico
redatto dagli
allievi del
Corso Biennale
di Giornalismo
del Liceo Medi
di
Battipaglia**

Tra overtourism e turismo rurale

di Assunta Giordano

Il sovraffollamento turistico, noto come overtourism, anche nel 2025 colpisce diverse località italiane, come risulta dalla mappa dell'Indice Complessivo di Sovraffollamento Turistico (Icst) elaborata dall'Istituto Demoskopika pochi giorni fa. Rimini, Venezia e Bolzano si confermano, per il secondo anno consecutivo, sul podio delle destinazioni più esposte all'overtourism, seguite da Livorno, Napoli, Trento e Verona, cui si affiancano quest'anno anche Milano, Roma e Trieste.

Queste dieci località presentano un livello di sovraffollamento turistico classificato come "Molto Alto", con effetti crescenti sulla vivibilità dei territori, sulla resilienza dei sistemi locali e sulla sostenibilità complessiva delle destinazioni coinvolte. Nel livello "Alto" dell'indice si collocano invece Aosta, Firenze e Siena, dove la pressione turistica resta marcata, con impatti significativi sulle risorse locali.

L'overtourism è diventata una priorità che investe la sostenibilità delle destinazioni italiane. Non riguarda solo l'esperienza del turista, ma condiziona anche la qualità di vita delle comunità locali, imponendo interventi urgenti e strategici: dalla regolazione dei flussi nei periodi di punta alla promozione di mete alternative, fino a incentivare in modo più efficace i viaggi lungo tutto l'arco dell'anno, valorizzando anche i mesi tradizionalmente meno turistici.

Ad "Expo Osaka" 2025 è emerso che l'overtourism non può essere lasciato a una gestione spontanea, serve una strategia integrata che coinvolga la comunità locale e punti su modelli turistici autentici e sostenibili. La forza del turismo rurale rappresenta una leva concreta per redistribuire i flussi e rigenerare i territori: 6 italiani su 10 vedono nello sviluppo del turismo rurale un mezzo efficace per redistribuire i flussi e alleggerire le destinazioni più congestionate, mentre il 43% si dice anche disposto a pagare di più per esperienze turistiche sostenibili e meno affollate. Il turismo rurale è in grado di offrire esperienze uniche legate a cultura locale, agricoltura e gastronomia, attrattive per un tipo di turista sempre più interessato alla sostenibilità.

Spesso legato a spostamenti meno impattanti e a un consumo di risorse più consapevole, può ridurre l'impatto ambientale. Permette di scoprire e valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico delle aree meno frequentate. Incoraggia un approccio più lento e riflessivo, privilegiando la qualità dell'esperienza rispetto alla quantità di destinazioni visitate. Infine può creare nuove opportunità di lavoro e di reddito per le comunità locali, sostenendo l'economia delle aree interne.



venendo proprietà di privati. Bisognerebbe cercare di trovare un equilibrio tra queste due posizioni, ad esempio creando una sicurezza intelligente, meno invasiva, in modo da rendere più trasparenti le regole che i cittadini devono rispettare, mantenendo la sostenibilità nel rispetto di tutti. Le "spiagge blindate" dovrebbero essere interpretate come luoghi sicuri, ma non come spazi esclusivi, nel rispetto delle normative e delle esigenze di sicurezza.

Vittorio Celano

Vacanze urbane e alternative

Non per tutti la parola estate è sinonimo di ferie e vacanze lontano dalla città: spesso non è possibile organizzare un viaggio o trascorrere qualche giorno al mare o in montagna; si sceglie quindi di passare le proprie ferie in città. Passare un'estate in città vuol dire anche avere la possibilità di non cambiare molto la propria routine quotidiana e di trascorrere le giornate in ambienti e luoghi familiari: questa opportunità rappresenta una buona occasione per dedicare un po' di tempo alle proprie passioni. Ci sono luoghi poi in cui non sembra di essere in città, grazie soprattutto alla programmazione delle Pro Loco locali, che organizzano attività che variano dalle semplici escursioni alle visite di luoghi suggestivi, suggerendo evasione e sensazione di "posti nuovi e lontani": può trattarsi di un parco, di una piscina, di un castello o di un edificio storico, lontano dalla vita di tutti i giorni. La nostra Italia è ricca di veri e propri tesori, molto spesso dimenticati o nascosti: in qualunque luogo abitiamo, potremmo garantirci delle vacanze davvero indimenticabili!

Vittorio Celano

Fonti: <https://spaziorelaxitalia.it/estate-in-citta-rilassarsi-riposarsi-al-caldo/>



Colonne sonore dell'estate

L'estate ha sempre avuto una sua connessione profonda con la musica: allegra, spensierata, dance, ma anche malinconica; ogni estate, infatti, è caratterizzata da canzoni simbolo, che diventano la colonna sonora (veri e propri "tormentoni") di quel periodo. La musica, e in questo caso in particolare le canzoni, possono evocare ricordi vividi: viaggi, amori, amicizie o esperienze passate. Le vere e proprie hit estive funzionano come una sorta di "specchio" per quel determinato arco temporale: parlano di linguaggi e desideri di una generazione, capaci di unire milioni di persone. Oggi, infatti, grazie alle piattaforme di streaming, ognuno di noi può creare la propria playlist estiva, facendo scaturire sensazioni ed emozioni prima ancora di viverle realmente. A conferma di ciò, ci sono i numerosi concerti capaci di coinvolgere persone di generazioni diverse: questo è il vero messaggio internazionale della musica.

Vittorio Celano



Turismo e biodiversità: convivenza o minaccia?

Il turismo è un settore che ha un impatto ambientale sempre più rilevante: basti pensare che è responsabile di circa il 10% delle emissioni globali, che aumenteranno del 5% annuo, arrivando a 8,4 giga tonnellate di emissioni di CO₂ nel 2030. È necessario rimettere al centro la sostenibilità ambientale, sociale ed economica dei territori su cui il turismo opera. Il turismo e la biodiversità possono coesistere, a patto che il turismo venga gestito in modo da non rappresentare una minaccia per la biodiversità. La convivenza dipende da come viene gestito il turismo e dall'adozione di pratiche sostenibili che riducano l'impatto negativo sull'ambiente. Il turismo, infatti, diventa una minaccia quando si crea sovraffollamento degli habitat naturali, quando viene distrutta la fauna e la flora

da inquinamento e urbanizzazione selvaggia. Al contempo, il turismo diventa una risorsa quando è responsabile e soprattutto sostenibile: in particolare, vengono create delle aree protette, finalizzate anche agli ingressi turistici. Serve quindi creare un equilibrio delicato, di modo che le due entità non entrino in conflitto: se ben gestito, il turismo può essere usato come strumento prezioso per difendere e valorizzare la natura.

Vittorio Celano

Fonti: [https://culturaeconsapevolezza.mase.gov.it/news/viaggiare-sostenibili-come-rispettare-lambiente-a-vacanza#:~:text=Il%20turismo%20%C3%A8%20un%20settore,cambi%20di%20direzione%20\(fonte%3A%20Federturismo](https://culturaeconsapevolezza.mase.gov.it/news/viaggiare-sostenibili-come-rispettare-lambiente-a-vacanza#:~:text=Il%20turismo%20%C3%A8%20un%20settore,cambi%20di%20direzione%20(fonte%3A%20Federturismo)



Mostre al sole

L'estate, oltre ad essere un periodo di pausa, porta con sé tante curiosità e scoperte: infatti, sempre più persone sono attratte da svariate attività sia culturali che artistiche. Ad esempio, sono sempre più frequenti mostre fotografiche di borghi di montagna o di litorali molto suggestivi, che creano particolare interesse; proprio grazie alle loro peculiarità, il luogo visitato diventa una vera e propria realtà immersiva, incentivando sempre di più il turismo, contribuendo ai benefici economici delle comunità locali. I paesaggi che caratterizzano il nostro Paese danno la possibilità di spaziare su ambienti più diversificati: basti pensare alle meravigliose montagne delle Alpi e ai laghi che si trovano a valle, o ancora alle affascinanti zone costiere. Le mostre al sole, quindi, permettono un incontro diretto con l'ambiente e le sue bellezze caratteristiche, emozionando chi le guarda in modo profondo ed intenso.

Vittorio Celano

Dire "fa caldo" non rende l'idea

L'Estate 2025 si conferma una delle più calde, registrate negli ultimi anni, diventando simbolo di uno dei problemi più discussi: il cambiamento climatico. A sostegno di questo, i dati forniti dal "Copernicus Climate Change Service (C3S)", i quali indicano temperature estive superiori alla media su gran parte del continente Europeo; nell'ultimo periodo le estati mediterranee non sono più caratterizzate dall'Anticiclone delle Azzorre che tendeva ad un clima mite e stabile, ma si ha la presenza dell'Anticiclone Nord-Africano che influisce sull'ambiente mediante un clima caldo e persistente. In diverse regioni d'Italia si sono registrate temperature estremamente calde, le quali durante il giorno hanno raggiunto, spesso anche superato, i 40°C e durante la notte non sono risultate inferiori ai 20°C; ad esempio in Sardegna si sono raggiunti i 47°C e a Roma, per cinque giorni consecutivi, si è rilevata una temperatura di 40°C. Anche il Mediterraneo si sta riscaldando più velocemente della media globale: secondo l'ISPRA, la sua temperatura superficiale ha superato i 30°C, minacciando la biodiversità marina. Gli esperti dell'IPCC avvertono che senza una drastica riduzione delle emissioni entro il 2030, eventi estremi come questi diventeranno la norma. L'estate 2025, con i suoi record e le sue emergenze, è un campanello d'allarme che non possiamo più ignorare. Il clima cambia sotto i nostri occhi: la domanda ora è se sapremo cambiare anche noi.

Laura Campione

Link delle fonti:

<https://www.3bmeteo.com/giornale-meteo/meteo--estate-2025--dire-che-fa-caldo-non-basta-pi-ugrave---ecco-perchegrave--743062>

<https://www.meteo.it/notizie/estate-2025-caldo-estremo-che-potrebbe-arrivare-anche-a-45deg-sullitalia-30408#:~:text=Il%20caldo%20estivo%20potrebbe%20arrivare%20anche%20a%2045%20gradi%20C%20in%20alcune%20zone%20della%20penisola,che%20potrebbe%20arrivare%20anche%20a%2045%20gradi%20C%20in%20alcune%20zone%20della%20penisola>

Vacanze sostenibili

Oggi sentiamo sempre più spesso parlare di turismo sostenibile: non si tratta solo di rispettare l'ambiente, ma di un vero e proprio stile di viaggio consapevole che tiene conto dell'impatto sulle comunità locali e sugli ecosistemi. Il turismo, se non gestito correttamente, può avere gravi impatti sull'ambiente e mettere a rischio il delicato equilibrio dei territori. Il turismo sostenibile è una risposta a queste sfide: consente di godere delle bellezze del mondo senza danneggiarle, valorizzando anche l'economia e le tradizioni locali. Tra i vantaggi ci sono la tutela degli ecosistemi, il supporto alle comunità locali e la creazione di un'esperienza di viaggio più profonda e significativa. Si tratta di evitare pratiche dannose per i territori che visitiamo, come l'inquinamento o il sovraffollamento, e di preferire attività a basso impatto ambientale; supportare l'economia locale è un altro pilastro del turismo sostenibile. Anche essere un viaggiatore responsabile è importante e bisogna seguire alcune linee guida, come per esempio scegliere mezzi di trasporto ecologici, ridurre plastica e alloggiare in strutture ecologiche.

Vittorio Celano

Fonti: <https://ecobnb.it/blog/2024/10/turismo-sostenibile-nuovo-modo-viaggiare/>



Luoghi letterari da scoprire

Piazza Giacomo Leopardi a Recanati (MC).



L'estate è il periodo perfetto per esplorare luoghi che hanno ispirato grandi opere o che sono stati la dimora di scrittori celebri. Inutile dire che l'Italia ne è piena. Tuttavia, per chi è in cerca di gemme nascoste o, comunque, diverse dalla consuetudine delle illu-

stri città di cultura come Roma, Napoli o Venezia, ecco alcuni spunti originali per un viaggio all'insegna della letteratura nella nostra bella penisola italiana.

?Pescarenico (Lombardia): rione di Lecco situato sulla riva sinistra dell'Adda, è l'unico luogo lecchese citato esplicitamente da Alessandro Manzoni ne "I Promessi Sposi", in cui ubicò il convento dei cappuccini di Fra Cristoforo e fra Galdino; è un borgo, incorniciato dalle montagne lecchesi, dove il tempo è rimasto fermo al celebre romanzo.

?Bassano del Grappa (Veneto): famoso per il suo Ponte Vecchio e per la canzone degli Alpini che lo ricorda, questo suggestivo comune veneto merita anche grazie al suo Museo Hemingway della Grande Guerra, con cui ricorda non solo la Prima Guerra Mondiale, ma anche l'illustre scrittore che la visse e che si legò a tal punto a questa regione veneta da renderla ambientazione di uno dei suoi capolavori "Addio alle armi".

?Portovenere (Liguria): bellissimo paese situato nel Golfo di La Spezia (noto anche come "Golfo dei Poeti"), zona ricca di località patrimoni dell'UNESCO amata e vissuta nei secoli da moltissimi letterati e artisti; Petrarca descrive in alcune sue lettere la natura che circonda il litorale di Portovenere, ed è noto che il poeta inglese George Gordon Byron in questo luogo traeva ispirazione e meditazione per le sue opere letterarie.

?Pietrasanta (Toscana): parte della Versilia e patria di Giosuè Carducci, possiede un centro storico ricco d'arte gotica, mentre la Marina ospita La Versiliana, villa in cui soggiornò Gabriele D'Annunzio quando compose "La pioggia nel pineto".

?Recanati (Marche): gioiello leopardiano che non poteva non essere inserito. Affascinante e deliziosa, è stata anche tappa delle gite del concluso anno scolastico delle classi quarte del nostro liceo. ? Aliano (Basilicata): è noto per essere il luogo di ambientazione del romanzo "Cristo si è fermato a Eboli" di Carlo Levi, che vi trascorse parte del suo periodo di confino e che in seguito vi si fece seppellire. ?Porto Empedocle (Sicilia): luogo di origine di Andrea Camilleri, è probabilmente l'alter ego di Vigata, la città immaginaria del commissario Montalbano. Tutta l'area della Sicilia agrigentina è stata fonte di ispirazione per l'autore nella stesura dei suoi libri, con la sua bellezza inebriante.

Margherita Grazia Lullo

Ennesima tragedia estiva

A Capaccio-Paestum (SA), il 29 luglio, un tuffo fatale ha spezzato la vita di un uomo di 57 anni originario di Sant'Antonio (Na), deceduto intorno alle 10:30 della stessa mattina, nei pressi di "Torre di Mare". Il turista, in vacanza con moglie e figlio, ha deciso di tuffarsi in mare nonostante ci fosse esposta la bandiera rossa ad indicare condizioni marine proibitive. Da una prima analisi il mare era molto agitato con correnti potenti che hanno trascinato l'uomo, ma si sospetta che la causa potesse essere stata un presunto malore; i bagnini dello stabilimento vicino al lido "Mare Pineta Camping" hanno lanciato l'allarme vedendolo in difficoltà. Sul posto sono intervenuti altri bagnanti, la Capitaneria di Porto, i Carabinieri, la Polizia Municipale, il 118 e i Vigili del Fuoco del distaccamento di Agropoli. È stato richiesto anche un sorvolo dell'elicottero operativo dal nucleo di Pontecagnano, che ha contribuito al recupero del corpo, purtroppo ormai privo di vita. I sanitari hanno eseguito manovre di rianimazione senza successo mentre la famiglia, impotente, assisteva alla scena drammatica. Saranno gli accertamenti in corso a chiarire se la morte è da attribuire a un malore o alla forza delle onde. Una notizia scioccante per la comunità e un'altra tragedia simbolo di imprudenza, che è costata la vita di un uomo.

Laura Campione

Link: <https://www.today.it/cronaca/tuffo-mare-muore-sotto-occhi-moglie-figlio-capaccio-paestum.html#:~:text=Un%20uomo%20di%2057%20anni%20poet%20di%20mon%20dopo%20un%20viaggio%20in%20vacanza,https://sa.lemonde.fr/actualite/italie/article/2018/07/29/capaccio-paestum-uomo-si-tuffa-in-acqua-e-muore-le-ipotesi-malore-o-mare-agitato-32e8dd31-805f-4f2b-b93a-1a69cba4dxlk.shtml>

In viaggio tra le disuguaglianze

Non tutti vivono l'estate allo stesso modo. Mentre alcuni godono di spiagge esotiche e resort di lusso, altri lottano per la sopravvivenza o per fornire i servizi che rendono possibili quelle vacanze. Ci sono interi mondi e molti contesti dietro ogni località acchiappa-turisti, che appare così come la percepiamo noi che cerchiamo l'hotel perfetto, il litorale suggestivo o il cibo da fotografare. E quando un'economia locale diventa fortemente dipendente dal turismo, si creano dinamiche complesse che possono esacerbare le disuguaglianze esistenti o, addirittura, generarne di nuove. Queste si manifestano in tanti aspetti, innanzitutto nella vulnerabilità economica che molte zone turistiche arrivano a sviluppare; un'economia che si basa quasi esclusivamente sul turismo è estremamente debole a shock esterni, basti pensare alla pandemia del Covid-19 e al danno che ha portato a tante di esse. Se per alcuni l'estate è sinonimo di viaggio volontario, per molti altri è un periodo di migrazioni forzate a causa di conflitti o condizioni climatiche estreme. Un altro aspetto è l'aumento di lavoro precario e di forte stagionalità, che di certo può significare molti posti di lavoro, ma di tipologie poco retribuite (camerieri, addetti alle pulizie, ecc.), a volte di natura a nero e di sfruttamento, e che spesso risultano in lunghi periodi di disoccupazione, quando la stagionalità turistica è bassa. L'afflusso di turisti e gli investimenti nel settore turistico possono poi portare a un aumento vertiginoso dei prezzi degli immobili e degli affitti, rendendo quasi impossibile per i residenti locali permettersi di vivere nelle proprie città. In molti casi, nasce così la "turismofobia", il risentimento dei residenti verso i turisti. Infine, l'enfasi sul turismo può portare a trascurare e sottovalutare altri settori economici vitali come l'agricoltura, la pesca o l'artigianato tradizionale non legato al souvenir. Sono tutte realtà per le quali ognuno di noi dovrebbe non tanto sentirsi in colpa, ma diventare più responsabile; perché qualcosa si può fare, con piccoli contributi. Supportare l'economia locale, preferendo alle grandi catene ristoranti locali, negozi di artigianato del posto ecc.; ridurre l'impatto ambientale, scegliendo ad esempio mezzi di trasporto più sostenibili; interagire con la gente del posto, ascoltando e imparando.

Viaggiare tra le disuguaglianze non significa rinunciare al piacere della scoperta, ma arricchire la propria esperienza con una consapevolezza più profonda ed una visione più chiara del mondo.

Margherita Grazia Lullo

Tra overtourism e fuga rurale

Stanchi delle code interminabili e dei selfie tra la folla, o è solo un desiderio passeggero di evasione dalla frenesia quotidiana? Questo il paradosso del turismo. Da un lato, immagini di folle oceaniche che assediano Venezia, le Cinque Terre o altre città d'arte, generando problemi di sostenibilità, autenticità e vivibilità per i residenti. Dall'altro, sempre più viaggiatori cercano quiete, natura incontaminata e esperienza autentica di borghi remoti o aree rurali, in una vera e propria "fuga rurale". Il concetto di "viaggio" si sta evolvendo rapidamente, spinto da un lato dalla sovra-frequentazione di alcune mete iconiche e dall'altro dal desiderio crescente di riscoprire luoghi autentici e meno battuti. Ma come siamo arrivati a questo? Un buon punto di partenza sono le cause del fenomeno dell'"over tourism": l'accessibilità dei voli low-cost, la diffusione dei social media che creano "mete instagrammabili" e spingono alla "fear of missing out" (FOMO), la crescente classe media globale... i risultati? Grave impatto ambientale (con l'eccessiva produzione di rifiuti e consumo delle risorse) e degrado culturale e sociale, con conseguente perdita dell'autenticità dei luoghi e disagio per i residenti. Venezia, Barcellona, Santorini e tante altre località ne sono il concretissimo esempio. Ma ecco che si sta verificando un crescente desiderio di evadere dalla folla e cercare esperienze più intime e autentiche. In quanto anche tendenza accelerata dalla scorsa pandemia, validi fattori sono la ricerca di tranquillità, il desiderio di un contatto più profondo con la natura o la riscoperta di tradizioni e sapori locali. E ce ne sono, di vantaggi, per questo tipo di turismo: per il viaggiatore si hanno apprendimento, riscoperta e benessere mentale, mentre per i territori si verificano rilanci economici di aree svantaggiate e valorizzazione di patrimoni meno conosciuti. Tirando le somme, ciò che si necessita è un equilibrio: il futuro è in un turismo più distribuito e diversificato. In questo, un ruolo fondamentale devono averlo le istituzioni di gestione del turismo (valorizzando l'intero territorio, non solo poche icone). Ma anche il viaggiatore deve tenere a mente che il vero viaggio non è solo una lista di luoghi da vedere, ma un'opportunità di connessione, sia con mondo che con sé stessi. Un buon turismo è quello che arricchisce senza impoverire il luogo che si visita.

Margherita Grazia Lullo



Cime tempestose

Cime tempestose di Emily Brontë è uno di quei romanzi che dividono, che fanno discutere, che lasciano un segno, ma non sempre nel modo che ci si aspetta. Quando l'ho iniziato, la sensazione che ho avuto è stata quella di essere immersa in un mondo che sembrava totalmente incomprensibile. Le prime pagine mi hanno lasciata perplessa, confusa, con la sensazione di non riuscire a capire nulla di quello che stavo leggendo. La narrazione era confusa, i personaggi così strani e le dinamiche tra di loro così intricate che mi sembrava di non riuscire a vedere il filo conduttore. L'ambientazione, poi, è un altro punto di difficoltà. Inizialmente il paesaggio e l'atmosfera mi sembravano più un ostacolo che un'opportunità per entrare nella storia. I personaggi, tutti così tormentati e complessi, a volte risultavano quasi troppo difficili da seguire, specialmente Heathcliff, che per gran parte del romanzo mi sembrava più un enigma che un personaggio a cui potessi relazionarmi. La struttura della trama, che alterna diverse voci narranti, è sicuramente originale, ma mi ha solo confuso ulteriormente. Ogni narratore sembra raccontare una parte del quadro senza mai completarlo, e questo approccio frammentato ha reso la lettura iniziale più faticosa di quanto mi aspettassi. Detto questo, non posso negare che il romanzo, pur con le sue difficoltà, ha una sua forza. La storia di passione, vendetta e sofferenza è così intensa che, una volta entrato nella giusta mentalità, ti cattura e ti tiene legato alla pagina. Ma ci vuole tempo per arrivare a quel punto. Cime tempestose non è un romanzo che si lascia leggere in modo facile, è un libro che richiede pazienza e dedizione. La sua trama è cupa e pervasa da un senso di inevitabilità che, a tratti, può risultare opprimente. Non è per tutti. È un libro che o si ama o si fatica a comprendere, e nel mio caso è stato più un mix tra l'uno e l'altro. Alla fine, però, c'è qualcosa di potente nella storia che rimane, qualcosa che lascia il segno nonostante i suoi difetti. Ma se cercate un romanzo immediatamente coinvolgente, Cime tempestose potrebbe non essere la scelta migliore.

L'estate nella letteratura classica

L'estate, stagione di luce, di mare e di viaggi, è sempre stata un simbolo potente nella letteratura, fin dall'antichità. Nella cultura classica greca e latina, i mesi estivi non erano solo un periodo di riposo o raccolto: rappresentavano il tempo dei ritorni, delle avventure, dei mutamenti. E soprattutto, erano legati al mito, che in quei tempi spiegava il mondo e i suoi ritmi.

Odisseo e il richiamo del mare

Il personaggio forse più legato all'estate e al mare è Ulisse (Odisseo). Nell'Odissea di Omero, Ulisse attraversa il Mediterraneo per tornare a casa, a Itaca. Il suo viaggio è un'estate eterna: isole assolate, sirene, ninfe, mari in tempesta e cieli limpidi. Ogni tappa è una scoperta, un incontro con il mistero. Il mare, in questo caso, non è solo un elemento naturale, ma una metafora della vita: incerta, affascinante, rischiosa.

Il mito di Demetra e Persefone:

Un altro celebre mito classico ci racconta perché esistono le stagioni. Quando Persefone, figlia della dea Demetra, viene rapita da Ade e portata negli inferi, la natura si spegne. Ma ogni anno, quando Persefone ritorna sulla terra, Demetra si rallegra, e la natura rifiorisce. L'estate diventa così il tempo della rinascita, del calore e della luce. È il momento in cui la madre e la figlia si ricongiungono, e il mondo rinasce con loro.

Estate: tempo degli dei e degli uomini

Nell'antica Roma, l'estate era anche tempo di feste e celebrazioni legate al raccolto, al sole e agli dei. Virgilio, nel suo poema Le Georgiche, descrive l'estate come una stagione di duro lavoro agricolo, ma anche di ricompensa e abbondanza. La natura era vista come un dono divino, e l'estate era il momento in cui si ricevevano i suoi frutti.

Un ponte tra antico e moderno

Anche se oggi viviamo estati molto diverse da quelle del mondo antico, molte immagini restano le stesse: il mare come avventura, il sole come vita, il viaggio come scoperta. I classici ci aiutano a vedere l'estate con occhi nuovi (o antichi), ricordandoci che anche nelle vacanze più moderne c'è sempre un po' di mito.

Hai mai pensato che, sotto l'ombrellone, potresti trovarti nella stessa estate di Odisseo o Persefone?

Forse, leggere un classico quest'estate ti farà scoprire quanto il passato sia ancora presente.

La solitudine dei numeri primi

E' una di quelle rare opere che ti entra sotto la pelle e non ti lascia più. Paolo Giordano, con la sua scrittura delicata e incisiva, riesce a raccontare una storia che è al tempo stesso universale e profondamente intima. Il romanzo, vincitore del Premio Strega nel 2008, esplora il fragile equilibrio tra due anime tormentate, Alice e Mattia, due "numeri primi" che, pur essendo in apparenza lontani e distanti, si attraggono in un'orbita complessa, fatta di silenzi, incomunicabilità e dolore.

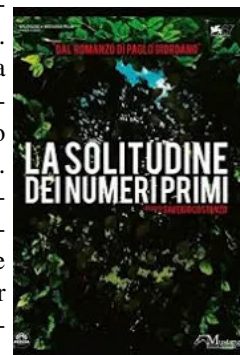
La bellezza di questo libro sta nella sua capacità di descrivere con semplicità e profondità le cicatrici dell'animo umano. La solitudine, la difficoltà di comunicare, il dolore che si cela dietro ogni sorriso, sono temi trattati con una sensibilità che tocca il lettore in modo profondo, lasciandolo spesso senza parole. È un libro che si vive pagina dopo pagina, ogni capitolo si fa sentire come un battito di cuore che non si può ignorare. Giordano ha una scrittura elegante, pulita, che riesce a rendere ogni emozione con una precisione chirurgica. Non c'è nulla di superfluo nelle sue parole, ogni frase è pensata, pesata, mai banale. La storia dei due protagonisti, Alice e Mattia, non è solo quella di due persone che si amano e si allontanano, ma quella di due esseri umani che lottano contro se stessi, contro le loro paure e le loro fragilità, alla ricerca di un equilibrio che sembra sempre sfuggire.

Il parallelo tra i numeri primi e i protagonisti è straordinariamente evocativo: proprio come quei numeri che, pur essendo indivisibili e solitari, non smettono di essere in relazione tra loro, anche Alice e Mattia sono destinati a incontrarsi, a cercarsi, ma sempre con un velo di distanza che li rende irrimediabilmente unici e, al tempo stesso, legati in modo inestricabile.

La solitudine dei numeri primi è un libro che scava dentro di noi, che ci obbliga a riflettere sulle nostre solitudini, sulle nostre difficoltà a comunicare, a farci capire. È un romanzo che non solo racconta una storia, ma che ci invita a guardare dentro noi stessi, a esplorare le nostre emozioni più nascoste e a fare i conti con la nostra vulnerabilità.

Mi è piaciuto così tanto che, una volta iniziato, non riuscivo più a fermarmi. L'ho letto tutto in un solo giorno, completamente immerso nella sua profondità e bellezza. Un capolavoro che mi ha dato tanto e che, senza dubbio, resterà nella mia mente e nel mio cuore.

Se c'è un libro che può lasciarti con il cuore in subbuglio e la testa piena di pensieri, questo è senza dubbio La solitudine dei numeri primi. Un'opera di introspezione e sensibilità che ci ricorda che, a volte, le solitudini più profonde sono anche quelle che ci legano di più. Assolutamente imperdibile.



Slow travel: la filosofia del viaggiare piano

Viviamo in una società troppo frenetica. In tutto e per tutto, ogni volta ci sembra di essere in gara con il resto del mondo; bisogna stare sempre al passo con i trend, la moda e le ultime tendenze. Questa voracità divora non solo noi stessi, ma anche l'ambiente che ci circonda, poiché sì, anche viaggiare è diventato un prodotto sovraconsumato del mercato globale; corrose le mete dall'overturism, ad essere logorata è anche la vera, autentica esperienza del viaggio, così come la sostenibilità, la preservazione del patrimonio culturale e l'arricchimento spirituale. Ed è in nome di tutto questo che esiste il concetto dello "slow travel", magnifica espressione di "mindfulness" (o "consapevolezza"). Slow travel è una filosofia di viaggio, che presenta pochi, ma precisi principi fondamentali: innanzitutto rallentare il ritmo, per dedicare più tempo ad ogni luogo assaporando l'atmosfera, osservando i dettagli e immergendosi veramente nell'esperienza. Poi c'è l'obiettivo di stabilire una connessione profonda con la destinazione, la sua cultura, le sue tradizioni e le persone, quindi interagendo con i locali, provando la cucina autentica o magari imparando qualche frase nella lingua del posto. Importantissima è anche la ricerca dell'autenticità, evitando in primis di seguire la folla nelle mete più turistiche e prediligendo esperienze più genuine. Con lo slow travel, poi, si tende a scegliere mezzi di trasporto a basso impatto ambientale e alloggi che rispettano l'ambiente, essendo esso intrinsecamente legato al turismo sostenibile. E, soprattutto, si è presenti nel momento, si gode del percorso tanto quanto della destinazione finale, si cresce e si scopre. In un mondo che non rallenta mai, collezionate esperienze significative, non solo timbri sul passaporto.

Margherita Grazia Lullo

Il ritorno della "staycation"

di Assunta Giordano

Staycation è un neologismo di origine americana che nasce dalla fusione dei termini "stay" (at home) e "vacation" e significa letteralmente vacanza in cui si rimane a casa. Esso ha origine negli Stati Uniti al tempo della crisi economica del 2008, quando molte persone si trovarono costrette a limitare le spese ed a scoprire una dimensione di viaggio alternativa, più immediata ed economica. Nell'estate del 2016 si parlò di Staycation per molti britannici che, a causa della sterlina debole come immediata conseguenza della Brexit, furono costretti a rinunciare alle vacanze all'estero. Solo nel 2020 tale termine si diffuse nel resto del mondo, quando la pandemia impose delle restrizioni ai viaggi e agli spostamenti.

Si torna prepotentemente a parlare di staycation nell'estate del 2025 in quanto il 58% degli italiani ha deciso di restare in Italia ed il 25% di trascorrere le vacanze a casa, esplorando i dintorni, facendo gite con rientro in giornata, visitando un paese vicino o i luoghi della propria città oppure rilassandosi a casa propria.

Questa tipologia di vacanza, in sé più rilassante e con diversi risvolti positivi, anche a livello di impatto ambientale, purtroppo non è quasi mai una libera scelta, quanto piuttosto una necessità dovuta al "caro vacanze": non è un caso che sia tornata in auge proprio nell'unico Paese OCSE in cui i salari reali sono diminuiti rispetto al 1990. Infatti il 48% di chi resterà a casa «ha ammesso di non essere riuscito a risparmiare a sufficienza a causa dell'aumento generale del costo della vita», mentre il 20% «rinuncerà poiché i prezzi di viaggi e vacanze sono diventati ormai insostenibili».

Anche per chi opta per la staycation, fare una giornata di vacanza nei dintorni è diventato più costoso: secondo Federconsumatori, nel 2025 un ombrellone con due lettini costa in media 35,74 euro al giorno, con un rincaro del 6 % rispetto al 2024. Questo aumento, che parrebbe contenuto a livello nazionale, è invece piuttosto consistente a livello territoriale: in Campania si spendono facilmente 86 euro giornalieri, mentre alcune strutture extralusso superano i 100 euro anche per una sola persona. Il rincaro colpisce anche gli abbonamenti settimanali o mensili, spingendo molti utenti a prenotare solo nei weekend o per mezza giornata. Per chi vuole azzerare il costo degli stabilimenti balneari, restano le spiagge libere, alcune attrezzate a cura dei Comuni con servizi base a prezzi modici.

La staycation è una soluzione tampone ma è innegabile l'amaro in bocca in coloro che, pur lavorando un intero anno, non hanno altra scelta perché non possono permettersi una settimana di vacanza con la propria famiglia.

Sotto il sole: il corpo umano in vacanza

È risaputo quanto in estate sia maggiore l'esposizione ai raggi solari tra i pomeriggi passati in montagna, le giornate trascorse al mare o semplicemente le lunghe passeggiate fatte per visitare quella città che tanto ci piace...

Nonostante i differenti benefici che l'esposizione alla luce solare ha - tra cui la regolazione del sonno, il miglioramento dei dolori muscolari, dell'umore tramite la serotonina, la prevenzione e il contrasto di malattie della pelle come psoriasi e dermatite atopica, oltre che la stimolazione della produzione di vitamina D, essenziale per la salute delle ossa e del sistema immunitario - ovviamente ci sono anche diversi effetti negativi di quest'ultima.

Se l'assorbimento di raggi solari è consigliato per la sintesi di vitamina D, bisogna essere meticolosi nel non eccedere, in quanto un'esagerazione potrebbe portare non solo a scottature, insolazioni e invecchiamento precoce della pelle, ma anche a problemi ben più complessi come il carcinoma o il melanoma, un tumore che altera la normale produzione di melanina favorendo l'ingrandimento anormale di lei ed eventualmente la diffusione di metastasi.

Le radiazioni solari sono composte principalmente da tre tipi di raggi: quelli visibili, percepibili dall'occhio umano, gli infrarossi, capaci di

oltrepassare anche le superfici e gli ultravioletti, che penetrano negli strati più profondi dell'epidermide, responsabili dell'invecchiamento cutaneo, dell'abbronzatura e delle scottature.

Allora come fare per giovare dei benefici apportati dalla luce solare, c o m u n q u e proteggendosi da eventuali rischi?

Innanzitutto è necessario evitare di esporsi al sole nelle ore più calde e per un periodo prolungato, riapplicare la protezione solare più volte ed assicurarsi che gli indumenti indossati siano asciutti, dal momento che una maglietta bagnata non risulta in grado di



bloccare i raggi ultravioletti.

È importante ricordare di seguire questi principi non solo durante i mesi estivi, bensì durante l'intero anno, assumendo integratori alimentari che consentono di rafforzare le proprie difese naturali e applicando la protezione solare, tenendo sempre a mente che quest'ultima non garantisce l'indennità dinanzi a danneggiamenti del DNA.

Anna Maria Guarino

Fonti:

<https://www.my-personaltrainer.it/salute-benessere/sole-fa-bene-salute-perche.html>

<https://www.lascienzaadellasalute.it/decalogo-sole-rischi-benefici/>

<https://www.med4you.it/il-sole-fa-male-alla-pelle/>



Stacca la spina

"Stacca la spina"...questo è il mantra che ripetiamo come le preghiere del rosario ogni estate, ma il nostro stile di vita, dato che ci riteniamo lavoratori sempre all'avventura, lo fa restare tale. Farlo diventare realtà diventa difficile perché la nostra madre natura ormai è la città, che ci allatta col suo smog. I ritmi delle nostre vite quotidiane ci mandano in overdose, fino a quando non sfioriamo il limite e vediamo quanto stiamo male.

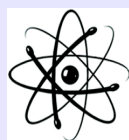
Io allora ho deciso di staccare davvero la spina, di *disintossicarmi* da un mondo dove se non corri, sei fuori. E così, con la mia famiglia, siamo partiti con l'obiettivo di ritrovare un po' noi stessi.

Ad Ascea Marina nel corso degli anni ho trovato un bel gruppo di amici, siamo tutti singolari a modo nostro. Quello che mi lega così tanto a loro, che vedo solo per un dodicesimo dell'anno, è la sensazione di crescere un pochino tutti insieme, ogni estate. Non abbiamo tutti la stessa età e proveniamo tutti da posti diversi, quindi siamo tutti fonte d'arricchimento l'uno per l'altro. Forse la cosa più importante che ho imparato stando con loro è l'onestà, l'essere diretti. Sappiamo di non aver nessun obbligo l'uno nei confronti dell'altro perché forse non ci rivedremo mai più.

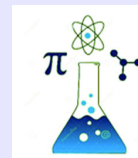
È proprio questa possibilità di perdersi di vista che ci fa dare importanza ad ogni momento vissuto insieme. E solo quando sono con loro mi ricordo di essere Aurora, di avere solo 16 anni e delle cose in cui credo.

Riprendo coscienza di ciò che mi circonda, del futuro in cui credo, lo stesso futuro per cui combattiamo tutti noi. Quando avrò una certa età, guarderò indietro e i miei 16 anni mi sembreranno la cosa più preziosa al mondo, quella che non potrò riavere. In fondo, siamo solo come gli spigoli dei pezzi delle bottiglie di birra arrotondati dal mare: arriviamo spezzati, ma torniamo a riva rigenerati.

Aurora D'Angelo.



L'ANGOLO della SCIENZA



Candite acuta



È un'epidemia. Da giugno migliaia e migliaia di morti in Europa, qualche centinaio in Italia. Malanno latente, seppur radicato, seppur ci conviviamo. Il caldo afoso e bestiale dell'estate. Un morbo opprimente perché pare ci schiacci a terra e ci avvolge tutti, una camicia di forza. È la storia della sempiterna lotta tra l'uomo e la natura, le solite storielle che ci insegnano da sempre, a cui a lungo andare si smette anche di credere. È solo di un'ora fa la notizia di un uomo morto in macchina ad Otranto, solo ieri, ventidue luglio, cinque persone in spiaggia hanno perso la vita. Tutti ugualmente contagiati dallo stesso malanno. Ogni estate siamo qui a ripeterci le stesse geremiadi, che questa è l'estate più torrida di sempre, che le temperature aumentano. Il solito bla bla bla controproducente che fa solo rumore. Storia dell'umanità insomma. Lamentosi specializzati nella risoluzione temporanea di problemi che ci creiamo noi stessi.

Definizione da inserire nel Voyager Golden Record se possibile. Così si cercano con d'ombra come pensionati i funghi, si accende il ventilatore, impianti di condizionamento. Siamo il Paese in Europa che consuma di più a tal proposito. Conseguenza diretta del fatto che siamo anche uno dei più bollenti. E si continuerà a peggiorare. È nostro dovere sentirci impotenti. Non sono questioni queste risolubili con uno schiocco di dita. Anche perché questa è una guerra già persa. Giustamente la comunità internazionale se ne frega, la frittata già è bella che fatta, ma chi glielo fa fare di remare contro le multinazionali, di riconvertire la produzione di energia, di spendere miliardi su miliardi. Andrebbe rivoluzionato un intero sistema economico e produttivo. Su scala globale. E figurarsi. Il futuro importa solo ai sognatori. E forse questa voglia di rivoltare il mondo come un calzino è rimasta solo a chi ancora parla con gli animali, a chi si traveste da Babbo Natale e a chi con una stecca di gelato incide il proprio nome sulla sabbia o nella corteccia di una sequoia. Che bella categoria di persone, i sognatori. Hanno spesso lo sguardo smarrito nel vuoto, non cercano attenzioni. Sorridono per niente, amano le piccole cose e i piccoli gesti. Li si riconosce. Il resto, la maggioranza, è una marmaglia di incontentabili nunc stans preclusi da orizzonti che si limitano ai saldi di un centro commerciale. Questo è. Spero solo che la seconda categoria non si sveglierà quando sarà troppo tardi. Non c'è antibiotico che tenga. È che importa a nessuno cercarne uno. Non esiste contezza più terribile che quella di esserci ma di essere reputati come se non vi ci fosse. Morire da vivi. Assenza in presenza. Mancanza di considerazione. Ora però abbiamo un muro di piombo davanti e stiamo premendo sull'acceleratore. Rischiamo seriamente di schiantarci. Ci schianteremo, senza alcun barlume di possibilismo. Morire di caldo è un modo forse anche rocambolesco di farlo perché semplicisticamente i negazionisti del clima direbbero che sarebbe bastato sdraiarsi all'ombra. Purtroppo però la questione è più complessa e per morire in modo rocambolesco ci vuole coraggio, citazione a un film di Sorrentino se non sbaglio. A noi sognatori non resta che contemplare da una collina con un cartone di pizza la città che infiammerà, il meteorite che cadrà, nonostante qualcuno ci urlerà don't look up. Banalmente, quando tutto è perduto intorno a te let the sky fall. Non c'è limite al peggio. Scaveremo abissi più profondi e puff cadremo anche in quelli. **Pasquale Manzo**

Siccità



Talete non è che avesse torto in fondo a credere che dove ci fosse acqua ci fosse anche vita. Perbacco, ça va sans dire, la scoperta dell'acqua calda. A proposito di acqua. Picchi elevatissimi di sarcasmo. Riteneva che fosse organico tutto ciò che fosse umido e morto tutto ciò che fosse secco. Non male per un uomo vissuto duemila cinquecento anni fa. Dopo due millenni e mezzo la vita nell'universo la andiamo cercando dove c'è acqua d'altronde. Talete aveva ragione come avevano ragione tutti gli uomini che insediarono le prime civiltà nei pressi di corsi d'acqua. Le più grandi città sono nate così. È stata la prima via di commercio, la prima forma di energia. È stata la prima risorsa

umanitaria della storia, fin quando ci estingueremo non passerà mai di moda. Su questo possiamo starne certi. Forse è stata la prima espressione di progresso il suo utilizzo. L'acqua in Italia non manca. Posso partire da questo sacrosanto presupposto. È che in Italia l'acqua la scialacquiamo. Poco più del quaranta per cento dell'acqua diretta alle reti urbane ogni anno va dispersa. È una quantità tale che ogni anno soddisferebbe i tre quarti della popolazione. I dati inquietano ancora di più al Sud, dove l'agricoltura è un'attività ancora più trainante, dove le perdite superano il cinquanta per cento. La rete idrica si è cristallizzata agli anni cinquanta e settanta del secolo scorso. Penso sia un dato alquanto autoesplicativo. In Italia non fosse stato per il boom industriale con le infrastrutture staremmo ancora ai tempi del Gattopardo. Poi la topa fa più danni del danno perché quasi la maggior parte delle ditte che si occupa della riqualificazione del circolo idrico è pubblica, tutte modeste, tutte con risorse limitate, tutte inadeguate. Questa capillarizzazione del sistema stenta lo sfruttamento di fonti economiche nazionali e sovranazionali. Così si resta impantanati ai tempi del Gattopardo e della Fiat 500 a seicentomila lire. La privatizzazione può essere un'opportunità di redenzione, avrebbero sicuramente più premura nella gestione, perché punterebbero al profitto, perché i dindi li caverebbero di tasca loro. Capitalismo in purezza insomma. Ma soprattutto il privato riutilizza l'acqua se necessario, la



Nuovo virus

Negli ultimi tempi si sente sempre di più parlare del virus West Nile, classico esempio di zoonosi, malattia che può essere trasmessa da animali ad esseri umani in maniera diretta e non. Il suddetto virus conta ogni giorno più contagiati in diverse regioni d'Italia, tra cui anche la Campania, con un picco nel Lazio e in particolare a Latina, ma non solo; come detto in precedenza il virus riguarda anche gli animali: è stato infatti isolato un caso di West Nile Virus anche in un cavallo nel Catanese, ospitato presso un allevamento, il quale era sottoposto a costante monitoraggio a carico del dipartimento di

Prevenzione veterinaria. Il virus è diffuso in Africa, Asia occidentale, Europa, Australia ed America e i suoi serbatoi principali sono gli uccelli selvatici, mentre i suoi vettori le zanzare, che trasmettono il virus ai mammiferi attraverso le punture. Il periodo d'incubazione va dai 2 ai 14 giorni negli individui sani, fino ad arrivare a 21 giorni negli immuno-depressi. La maggior parte dei casi risultano asintomatici, il resto dei contagiati presentano sintomi quali febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati, sfoghi cutanei e nei casi più gravi febbre alta, forti mal di testa, debolezza muscolare, disorientamento, tremori, disturbi alla vista, torpore, convulsioni, fino alla paralisi e al coma. Attualmente non esistono vaccini contro questo virus e la cosa fondamentale è concentrarsi sulla prevenzione eliminando ristagni d'acqua, evitando punture di zanzara, installando zanzariere nel caso non si avessero e proteggersi indossando vestiti lunghi e repellenti.

Anna Maria Guarino

Fonti:

<https://www.epicentro.iss.it/westnile/>

https://www.ansa.it/campania/notizie/2025/07/26/west-nile-ecco-i-sintomi-e-come-prevenire_d51c24c9-65e3-48f1-9d39-030da3501a3b.html#:~:text=Nel%20volantino%20si%20legge%20che,non%20pu%C3%B2%20contagiare%20altre%20persone%22.

https://www.ansa.it/marche/notizie/2025/07/24/parassitologo-nessun-allarme-su-west-nile-ma-fare-prevenzione_1f1c7e82-2d9c-4887-afd9-df2ad2c48ef5.html

La riscoperta del viaggio psichedelico

Come può essere veramente definita la psichedelia? Una risorsa? Un gioiello? Oppure una minaccia? Una condanna? Nel '43 il chimico svizzero Hofmann diede vita, per caso, come succede con tutte le grandi scoperte, basti pensare alla penicillina, all'Lsd. Non immaginando, naturalmente, le conseguenze, decise di assumerne una piccolissima dose e recarsi ad un giro in bici. Quando l'acido iniziò a fare effetto, pensò d'esser diventato pazzo, oppure di stare morendo, oppure di essere diventato un visionario...

La storia, il percorso e la vita dell'Lsd, tra condanne, rivalutazioni e punti di riferimento, non può essere comodamente ricercata sui nostri usuari motori di ricerca. Ciò che più interessa è il motivo intimo della larga diffusione della psichedelia portata proprio per la prima volta dall'Lsd; nasce, questa "moda" come colmante del vuoto interiore ed esistenziale vissuto dalla nuova società occidentale, in contrasto con la vecchia, come una sorta di disillusione del giovane verso il mondo adulto, accompagnato da climi di crisi e di tensione vissuti in ogni angolo del globo. L'obiettivo era quindi quello del mettersi in viaggio verso una meta indefinita, irrealizzabile, che era il mondo psichedelico, terminato, anche se solo *de iuris*, dalle legislazioni di metà anni '60, laddove la psichedelia, con le sue sostanze, diveniva illegale.

Solo a partire dal 2016 si può parlare di "rinascimento psichedelico", in quanto la sostanza che "bruciava il cervello" poteva diventare "utile per fini farmaceutici". Ritorniamo, però, ai giorni nostri...2025; La crisi che il nostro pianeta sta affrontando è profonda, di nuovo.

Abbiamo ripreso ad ucciderci a larga scala, ogni giorno ai telegiornali odiamo di nuove guerre o battaglie, scintille o minacce, siamo di nuovo stritolati nelle gabbie dei nostri ego, devastiamo l'ambiente, rifiutiamo la spiritualità, preferiamo la paranoia all'amicizia... spesso ciò che ci fanno passare per velenoso non è altrettanto dannoso quanto le forme assai più semplici che vengono spacciate in maniera sofisticata dal potere... il tutto si traduce in prevaricazione, repressione, guerra, indifferenza.

In questo nuovo mondo delle tenebre, avrebbe senso la psichedelia se diluita in un movimento capace di agire nel senso del rispetto e della consapevolezza?

Davide Mignone

Estate: fotografia e memoria visiva

L'estate è il tempo dei colori accesi, delle giornate lunghe, delle avventure improvvisate. Ed è anche il momento in cui, più che in qualsiasi altra stagione, sentiamo il bisogno di fermare il tempo. È qui che entra in gioco la fotografia: uno scatto può diventare una piccola capsula di memoria, un frammento di sole custodito tra le pagine del nostro anno. Pensiamo a una semplice foto scattata al mare: il riflesso della luce sull'acqua, i sorrisi un po' stanchi dopo un tuffo, il gelato che si scioglie tra le dita. Non è solo un'immagine, è un pezzo di vissuto. Ogni volta che la riguardiamo, riaffiorano suoni, profumi, emozioni. La fotografia, quindi, non è solo tecnica: è emozione congelata. Oggi fotografiamo tutto: con uno smartphone possiamo catturare centinaia di immagini in pochi minuti. Ma anche con strumenti più "lenti" come le macchine analogiche, il valore dello scatto cambia. Si pensa di più prima di premere il pulsante. Forse per questo, quelle foto ci sembrano più intime, più vere. Le fotografie estive hanno un potere particolare: ci aiutano a ricordare. Non solo ciò che abbiamo fatto, ma anche come ci siamo sentiti. Una foto può riportarci all'odore della salsedine, al rumore delle cicale, al vento tra i capelli in bicicletta. È una memoria che non ha bisogno di parole: basta uno sguardo. Con l'estate alle porte o appena trascorsa, vi invito a fare un piccolo esperimento: scegliete una sola foto delle vacanze. Non la più bella, ma quella che per voi racchiude qualcosa di speciale. Stampatela, mettetela in una cornice o dentro un quaderno. E, tra qualche mese, provate a rileggerla. Chissà dove vi porterà.

Candelaresi

IL TEMPO RITROVATO

L'estate, stagione della sospensione e della luce, ci offre un raro privilegio: uscire dal tempus fugit quotidiano per accedere a un tempo interiore, lento, meditativo. In questo spazio liberato dalla necessità, leggere non è più dovere, ma scelta di libertas intellettuale. Eppure, la lettura estiva è spesso trascurata, quasi fosse un'attività inadatta al clima del sollazzo e dell'otium moderno. E proprio di otium si tratta: non l'ozio vuoto del disimpegno, ma quel lo nobile e creativo che i Romani contrapponevano al negotium. Leggere in estate è assumere su di sé il compito — dolce e silenzioso — di coltivare l'anima, di espandere l'orizzonte del pensiero.

Mentre il mondo invita alla dispersione, la lettura conduce al raccoglimento a un viaggiare interiore che nessuna meta turistica potrà eguagliare. Ogni libro letto in questo tempo sospeso si radica nella memoria in modo diverso: il contesto sensoriale — il frinire delle cicale, la luce dorata del tramonto, il sale sulla pelle — si fonde con le parole, imprimendo nella coscienza un'esperienza unica, quasi sacra. D'estate, la lettura può divenire experientia interior, riscoperta del sé, e confronto silenzioso con l'altrui. È un gesto controcorrente, una forma di resistenza all'immediatezza digitale. In fondo, leggere è sempre un atto di fiducia: nel tempo, nell'umano. E non vi è stagione migliore dell'estate per rinnovare questo patto antico tra chi scrive e chi, lentamente, sceglie di ascoltare.

Davide Mignone

LA FELICITA' sta nella EUDEMONICA

La vera vita felice sta nell'eudemonica! E non mi vergogno con l'affermare ciò. Si pensi forse che la vera felicità si trovi nell'assoluto piacere, nel Don Giovanni spensierato, nel giovane studente innamorato, oppure nel ricco imprenditore padrone di innumerevoli proprietà? O sta forse nel nobile, nel politico, nel re? "*Est vera felicitas felicitate dignum viveri*" affermava Plinio il Vecchio... è di ciò che si parla, seppur in maniera assai meno grezza delle mie parole, ne "*L'arte di essere felici*" di Arthur Schopenhauer, una delle tante sue carte postume, laddove la sua filosofia, da un discorso pressoché metafisico e teorico, si fa applicabile alla realtà, fornendoci, in tal modo, aneddoti, in 50 massime, sul viver felici. Il filosofo di Danzica, sulle orme di Epicuro e Seneca, definisce la felicità come dolce dolore, come l'attimo laddove il dolore, costante della nostra povera esistenza, si fa fievole abbastanza da essere trascurabile, o meglio, sopportabile, godibile.

Così la felicità non si trova nella ragione assoluta, nell'idealismo oppure nelle grandi cose, bensì nelle piccole gioie, poiché a grandi felicità corrispondono grandi dolori; viceversa a piccole gioie si hanno piccoli e sopportabili dolori. Così si passa da un soggetto all'altra, ad esempio coloro i quali adorano essere applauditi, acclamati: "*Tam leve tam parvum est animum quod laudis avarum subruit aut reficit*" (Orazio).

Di vitale importanza anche gli interventi riguardo l'Etica Nicomachea di Aristotele, per quanto riguarda la scelta degli amici, anch'essa centrale nella "costruzione" di una buona felicità; *Amour veritable, Amité durable, et tuos le reste au diable* afferma un ignoto nobiluomo in un libro genealogico del re di Sassonia del XVII secolo. Sarebbe ora inadeguato, tuttavia, discorrere di tutte le massime, perciò vorrei concludere con un'ode di Orazio: "Chi predilige l'aurea moderazione, si tutela dallo squallore di una casa fatiscante come, saggiamente, dall'invidiabile fasto di un palazzo gigante pino è squassato con più furia dai venti, le alte torri crollano più pesantemente, i fulmini colpiscono le vette dei monti" ... il mezzo più sicuro per sfuggire ad una

g r a n d e
s v e n t u r a
consiste nel
ridurre quanto
più le proprie
pretese, in
rapporto ai
propri mezzi di
ogni tipo...
ogni felicità
positiva è
chimerica,
mentre il
dolore solo è
reale, ed è
origine di
felicità.

**D a v i d e
Mignone**

S...piffero

supplemento mensile de
La Nuova Graticola

a cura della redazione del Liceo
Classico-scientifico-linguistico
"E. MEDI"
di Battipaglia

Direttore:
Mirra Gerardo detto Dino

Professori Referenti:
D'Aiuto Massimiliano
Valeria Francese
Assunta Giordano

**Stampato c/o GraficaLitos
Battipaglia**
email: spiffero@micso.net

il periodico redatto dagli
allievi del



**Corso Biennale
di
Giornalismo
del Liceo Medi
di
Battipaglia**